PORTAMI A CASA

NOVEMBRE 2026

La festa di san Francesco

Il primo sabato di ottobre, esattamente 800 anni dopo quel 3 ottobre 1226, è stato celebrato anche nella nostra chiesa il Transito di san Francesco. La sera di quel giorno infatti il Santo di Assisi è andato in Paradiso, lui che chiamava la morte "sorella" e "porta della vita". Tutti i francescani celebrano il suo "transito", cioè il suo passaggio da questa terra al Cielo, quest'anno con particolare intensità visto l'anniversario centenario.
È stata una celebrazione sobria, con alcune letture delle Fonti Francescane, preghiere e canti, durante la quale si è potuto capire, e gustare, il modo con cui il Santo si è avvicinato al momento della morte.

Francesco è stato un uomo povero e felice, e sentendosi colmato di immensi beni da quel Dio che l'aveva creato, ha saputo rendergli grazie e restituirgli ogni dono. Ha percepito Dio come *"il bene, tutto il bene, il sommo bene"*, riconoscendo in Lui la fonte di ogni dono ricevuto. Da questa riconoscenza sono nati ammirazione gioiosa e spontaneo ringraziamento. Nelle sue preghiere infatti colpisce la sua pressante esigenza di rendere grazie, cioè restituire nella lode tutto ciò che si riconosce provenire da Dio. Ma la sua riconoscenza non si ferma alla lode: Francesco restituisce a Dio i benefici ricevuti anche attraverso le opere, attraverso ogni azione e gesto della vita. Il coraggio della riconoscenza e della condivisione appare come una delle ragioni più profonde della gioia che pervade tutta la vita del Santo.
E una vita vissuta in modo così conforme a Gesù Cristo non ha potuto non sfociare in una morte "santa", piena di vita: "Conforme, da vivo, al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto". Quando ormai capisce che la sua vita sta finendo, chiede di *"farsi portare a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo spirito della vita là dove aveva ricevuto lo spirito della grazia. Si prostrò tutto nudo sulla nuda terra. Così disteso, dopo aver deposto la veste di sacco, sollevò la faccia al cielo, mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro. E disse ai frati: «Io ho fatto la mia parte, la vostra ve la insegni Cristo». Fece chiamare intorno a sé tutti i frati del luogo e, consolandoli della sua morte con espressioni carezzevoli, li esortò con paterno affetto all'amore di Dio. Si diffuse a parlare sulla necessità di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma ponendo sopra tutte le altre norme il santo vangelo. Benedisse tutti i frati presenti, assenti e futuri, nella potenza e nel nome del Crocifisso. Volle anche che gli portassero il libro dei vangeli e chiese che gli leggessero il passo di san Giovanni che inizia « Prima della festa di Pasqua... (Gv13,1ss)».*

Quando infine si furono compiuti in lui tutti i misteri, quell'anima santissima, sciolta dal corpo, fu sommersa nell'abisso della chiarità divina e l'uomo beato si addormentò nel Signore" (dalle Fonti Francescane).

Durante la messa solenne delle 10 di domenica 4 ottobre, festa patronale di San Francesco, hanno concelebrato tutti e cinque i frati della nostra fraternità, conferendo anche il mandato ai chierichetti e a tutti i catechisti e gli educatori.
Riportiamo uno breve spunto dall'omelia di padre Noel.
L'uomo ricerca quasi sempre grandezza e felicità. Non sono obiettivi di per sé sbagliati, ma è la strada per raggiungerli che fa la differenza. Francesco ci insegna che la strada giusta è l'umiltà.
L'umiltà non è solo un atteggiamento spirituale, è anche molto concreta.
Umiltà è dire "Buongiorno" quando incontriamo qualcuno.
Umiltà è dire "Non lo so" senza arrampicarsi sui vetri per cercare risposte che non si conoscono.
Umiltà è dire "grazie" per le piccole cose, soprattutto a chi ci è più vicino.
Umiltà è chiedere "scusa" ammettendo di aver sbagliato.

Nel pomeriggio di domenica infine è stato proiettato al Cenacolo il film ***"Francesco"*** di Liliana Cavani. Presentato all'inizio, e ripreso anche dopo in alcuni suoi aspetti, dal professor Giovagnoni, la proiezione ci ha aiutato a ripensare ancora alla figura straordinaria di san Francesco.

La testimonianza di padre Ibrahim, frate minore siriano

Essere francescani in Terra Santa, in Siria, in Libano, dove la guerra continua a devastare case e cuori. Essere testimoni del vangelo in Medio Oriente, dove l'odio e la violenza la fanno da padroni. Questo è il ministero di padre Ibrahim.

L'incontro con lui, proposto al Cenacolo la sera di sabato 10 ottobre, è partito ricordando san Francesco. Il Santo di Assisi si era incontrato con il Sultano nel novembre del 1219 a Damietta, in Egitto. Al-Kāmil lo accolse con rispetto e ascoltò il suo messaggio di pace; non si convertì ma lasciò che Francesco potesse visitare i Luoghi Santi. Da quell'incontro nacque la possibilità per i francescani di poter costruire i loro conventi e risiedere in Terra Santa. E furono proprio i francescani a chiamare poi gli altri ordini religiosi in quei luoghi.
"Noi, ancor oggi" ha detto padre Ibrahim "siamo una presenza orante, chiamati a custodire i luoghi in cui visse e morì Gesù, ma anche i cristiani e le persone tutte che vivono lì". Nato a Damasco da una famiglia cristiana, entra presto nel seminario dei Frati Minori; diventa parroco a Gerico, poi dal 2014 al 2022 è parroco ad Aleppo, in Siria, nella parrocchia intitolata proprio a san Francesco; nel 2022 viene rimandato in Israele, a Nazaret, mentre attualmente è in Italia.
Padre Ibrahim ha raccontato la sua vita in Medio Oriente, dove i cristiani sono diventati una minoranza molto esigua (1,5% in Israele, 1,8% in Siria). Loro francescani si mettono a servizio della gente offrendo vari servizi umanitari, dall'istruzione scolastica al supporto sanitario e lavorativo. Continuano a testimoniare nella vita quotidiana la fede in Gesù: pregano con la

gente, propongono il catechismo e accompagnano nella preparazione ai sacramenti, dal battesimo al matrimonio.
"Cerchiamo di essere operatori di pace, di costruire ponti e di rafforzare quelli già presenti". Padre Ibrahim ha raccontato il difficile rapporto con i musulmani e anche con gli ebrei, soprattutto dopo il 7 ottobre di tre anni fa. Ha detto che ci sono molti fondamentalisti, che vogliono eliminare l'altro, il diverso, e che usano metodi brutali come il farsi giustizia da sé e la vendetta, il tutto con violenza inaudita e sempre maggiore. Ma tanta gente non è così! "Ci sono musulmani moderati, ebrei ragionevoli" ha detto padre Ibrahim. "Il cristiano non pensa mai alla vendetta, ma al perdono e alla pace. Noi cerchiamo di ricucire le ferite, di tenere viva la speranza. Cerchiamo di offrire una testimonianza mite come san Francesco. Mi fa male vedere la disumanizzazione dei rapporti tra le persone".
Perché rimanere in Terra Santa se la situazione è difficile e spesso pericolosa? "Hanno chiesto anche a me se volevo andar via. No, io rimango per fede, perché questa terra è santa. C'è la preoccupazione di conservare i luoghi della fede, ma soprattutto di non abbandonare quella gente. C'è qualcosa nel cuore che mi dice di restare, fino all'ultimo cristiano". E ha continuato: "Non voglio che la guerra mi cambi, che mi tolga la speranza. Voglio conservare una visione positiva sulla realtà e sulle persone. Quanto più si dona, anche in situazioni estreme, tanto più si diventa simili al nostro Signore. Mi sento realizzato vivendo lì, conosco sempre di più il male ma posso imparare a guardarmi come un francescano cresciuto nell'amore e nella donazione agli altri. Il Signore ha usato me per fare cose grandi. Quello che ho fatto non sono mie opere, sono opere Sue. E questo mi fa sentire realizzato, mi rende più soddisfatto. Si può crescere nell'amore anche sotto le bombe, nelle condizioni più difficili".

A tutta la comunità parrocchiale, anche dopo le messe di domenica 11, è stato proposto di sostenere le famiglie della parrocchia "San Francesco" di Aleppo comprando bottiglie di olio. "Prima della guerra lo producevano in abbondanza ed era una buona fonte di reddito per quelle persone. Ora che non possono più farlo, perché la guerra ha distrutto la loro terra, noi li possiamo aiutare acquistando un prodotto di qualità delle nostre terre toscane e mandare a quelle famiglie siriane il ricavato delle nostre offerte" ha sottolineato padre Giuseppe.

Prossimi appuntamenti francescani

Sabato 31 ottobre alle ore 21 presso il Cenacolo Francescano
"SAN FRANCESCO IL POETA" narrazione poetico-musicale sulla figura di San Francesco

Domenica 1 - domenica 8 novembre nel chiostro della parrocchia San Francesco
mostra **"IO, FRATE FRANCESCO" - 800 ANNI DI UNA GRANDE AVVENTURA**
Orari mostra tutti i giorni dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,30
con possibilità di visite guidate

Sabato 28 novembre alle ore 16 presso il Cenacolo Francescano
"FRANCESCO E IL SUO NATALE" spettacolo per piccoli e grandi con padre Marco Finco

Catechismo medie: "eccoci" pronti a ripartire!

di Anna Pensotti

Eccoci pronti a ripartire col catechismo dei pre-adolescenti! È sempre un'occasione bella anche per noi adulti quella di accompagnare i ragazzi a coltivare una relazione sempre più vera e forte con Gesù, a imparare a pregare avvicinandosi sempre di più a Lui come a un amico, alla Chiesa come a un luogo dove sentirsi a casa, alla comunità come a una famiglia, con "fratelli" con cui stringere un'amicizia significativa. Parlare con loro di questo fa bene anche a noi adulti, significa averlo ben chiaro, ridircelo ogni volta. Per questo anche quest'anno ripartiamo carichi e grati!

Fortificati dalle esperienze precedenti abbiamo mantenuto i punti forti dello scorso anno e introdotto alcune modifiche. L'appuntamento sarà settimanale, tutti i lunedì dalle 16.30 alle 17.30. Seguiranno i ragazzi tre catechiste e un bel gruppo di adolescenti, ad alcuni dei quali sarà affidata interamente la classe prima. Si alterneranno momenti in cui le proposte saranno comuni alle diverse classi, a momenti in cui saranno differenziate, in modo da poter personalizzare il livello d'approfondimento e i contenuti. Sicuramente l'esperienza dello scorso anno di incontri mensili con storie di vita vissuta sono stati una grande ricchezza per tutti, quindi proporremo ancora con cadenza mensile alcuni sabati con ritrovo nel tardo pomeriggio, uno spazio di gioco, una pizza insieme e poi l'ascolto di una testimonianza significativa, con cui confrontarci e da riprendere negli incontri di catechismo. Si farà anche riferimento alle proposte decanali per quanto riguarda incontri tra oratori, pellegrinaggi o uscite di un'intera giornata.

Quindi, pronti via! Le classi seconde e terze hanno iniziato il 5 ottobre, la prima media ci raggiungerà lunedì 19 ottobre, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione. I ragazzi grandi li stanno aspettando ed hanno preparato per loro un momento di accoglienza e di festa.

Chiediamo al Signore che il nostro "eccoci" pronti a ripartire sia come l' "eccomi" di Maria, consapevole della nostra piccolezza ma pieno di fiducia nel sentirsi accompagnati dallo Spirito, certi della bellezza e dell'importanza di rispondere a quanto ci è chiesto e della gratitudine nel poter essere Suo strumento.

Gruppo sportivo Aurora, il presidente Michele Cogliati racconta

Il gruppo sportivo Aurora San Francesco ha ripreso le sue attività, con entusiasmo e tanta partecipazione. Il calcio aveva iniziato gli allenamenti già da settembre, perché i loro campionati cominciano presto. Le altre sezioni, che necessitano delle palestre, hanno invece iniziato da ottobre. Ma gli atleti, piccoli e grandi, sono sempre tanti ed entusiasti!

Quest'anno il gruppo sportivo è particolarmente orgoglioso perché una squadra di calcio è in prima categoria. Questo dà soddisfazione perché è stato un traguardo raggiunto da ragazzi senza troppe pretese.

Un altro "vanto" della società sportiva è il Baskin, una sorta di basket in cui giocano anche ragazzi con disabilità. È sicuramente inclusivo e incarna appieno lo "spirito Aurora". Tutti si sentono importanti e si vede tra loro una grande gioia nello stare insieme. Inoltre, grazie alle sue regole specifiche (si gioca ad esempio con quattro canestri), riesce a mantenere un buon livello di agonismo e di competitività. Gli allenamenti sono già cominciati e si tengono presso la palestra della scuola media Stoppani, come pure le partite del campionato. Quella dell'Aurora è l'unica squadra di Baskin della città di Lecco.

La domenica 15 novembre alle ore 14,30 si terrà la messa annuale per i defunti Aurora. Sono tutti invitati!

Sante Cresime

La scorsa domenica 18 ottobre monsignor Bortolo Uberti ha amministrato il sacramento della Cresima a ventinove ragazzi della nostra parrocchia.
Chiamati per nome dal parroco, ciascuno di loro si è alzato dicendo: “Eccomi!”.
Mons. Bortolo, durante l’omelia, ha preso spunto da questo gesto e dalla prima lettura del profeta Baruc: *“Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create”* (Baruc 3,34-35). Così ha detto ai ragazzi che anche loro sono delle stelle: stelle luminose, stelle di pace, di giustizia, di verità. Stelle che diffondono gioia. E ha suggerito che, se si trovassero in difficoltà, possono sempre pregare lo Spirito ricevuto perché li sostenga e li accompagni, invitando anche gli adulti a fare altrettanto.

Come parrocchia, sicuramente accompagneremo questi ragazzi nella preghiera, perché continuino il loro cammino umano e cristiano sotto la protezione dello Spirito Santo e di Maria.

Una gioia che non passa

Nel mese di ottobre sono continuati gli incontri su san Francesco proposti al Cenacolo.
Sabato 24 il gruppo "Tracce sulla neve", guidato da don Marco Rapetti parroco della comunità pastorale di Germanedo, ha presentato un bellissimo concerto con canzoni di Branduardi, intitolato "Una gioia che non passa. Francesco, Branduardi e le domande che la vita ci consegna".

Nella prima parte hanno eseguito quasi tutti i brani contenuti nell'album "L'infinitamente piccolo", scritto dal famoso cantante proprio sul Santo d'Assisi e dopo un accurato studio delle Fonti Francescane. Nella seconda metà del concerto invece il gruppo ha presentato altri brani di Branduardi che facevano riflettere sul senso della vita e della morte. Ogni canto era presentato da don Marco, che aiutava i presenti a coglierne il significato dando modo di riflettere in profondità.

Anagrafe parrocchiale

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

Adriano BOSCAGLI DA BROI di Matteo e Diletta Da Broi
Riccardo PULVIRENTI di Marco e Francesca Elia
Giacomo REGAZZONI di Francesco e Giulia Pozzi
Nicolò CASTELLI MELESI di Andrea e Veronica Melesi
Vittoria RESTA SCIACCA di Davide e Martina Sciacca
Tommaso PIFFARETTI di Matteo Antonio e Cristina Varano

SI SONO UNITI NEL SIGNORE

Marco De Dominicis e Marta Andreotti - 10 ottobre 2026

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Giuseppe Salacrist - anni 75 - via Ariosto 8
Biancarosa Gilardoni - anni 88 - via De Gasperi 21
Graziano Freddi - anni 95 - via Belvedere 35

La festività di Tutti i Santi
un piccolo spunto di padre Roberto Pasolini

"In questa preziosa solennità facciamo memoria di tutti i santi, l'incalcolabile folla di fratelli e sorelle che hanno saputo portare a pienezza i loro giorni in questo mondo e sono già entrati nel mistero della vita eterna e nella comunione con Dio. Coloro che chiamiamo santi non sono figure di un'umanità eccellente ed esclusiva, ma la manifestazione di quello che lo Spirito vuole e può compiere per farci attraversare la «grande tribolazione» (Ap 7,14) nella luce e nella prospettiva del Regno.
Non è corretto pensare ai **santi** come coloro che hanno saputo realizzarsi prendendo il vangelo come norma di vita. Meglio immaginarli come **coloro che, scoprendo e accogliendo la propria povertà, hanno trovato la felicità nel permettere a Dio di compiere in loro le sue opere di amore**. Per questo, al termine dei loro giorni, non cantano la propria gloria, ma quella di Colui che li ha amati".

L'organo compie quarant'anni

È il 1982 e si festeggiano i primi vent'anni di parrocchia. Il parroco, padre Gabrielangelo, pensa che sia arrivato il momento di fare alcuni importanti lavori per allargare la chiesa e cambiare il vecchio altare in legno che ormai si sta deteriorando. All'interno di tutte queste opere viene anche inserito, dietro all'altare, un nuovo organo. È il 1986, esattamente quarant'anni fa!

L'organo viene commissionato alla Casa Organaria Vincenzo Mascioni di Cuvio, in provincia di Varese. Lo strumento è a trasmissione meccanica per le tastiere e la pedaliera, mentre è a trasmissione elettrica per il comando dei registri. È formato da millequindici canne. Viene realizzato in collaborazione con l'architetto Giuliana Panzeri (progettista dell'intera ristrutturazione della chiesa) per la parte architettonica e con il dott. Ambrogio Cesana per la parte fonica. Lo stesso Cesana scrive, su un opuscolo uscito all'epoca: "L'organo della chiesa di San Francesco, pur nella semplicità propria francescana della collocazione, lì dietro il nuovo altare in umile nascondimento per il servizio liturgico, è uno strumento di notevole interesse. La collocazione stessa, così voluta per non disturbare le linee architettoniche del nuovo presbiterio, pare sia la migliore possibile anche per la resa sonora in un ambiente acusticamente assai difficile e privo di altri luoghi per la posizione dell'organo".

È la fine del 1986 quando viene inaugurato e padre Gabrielangelo, in mezzo a mille ringraziamenti, ricorda che "anche l'organo è un segno della nostra fede, un mezzo per esprimere la nostra preghiera liturgica, una guida e un aiuto alle nostre celebrazioni".

Ma dopo quarant'anni di onorato servizio, l'organo ha avuto bisogno di manutenzione. Così lo scorso giugno la stessa ditta Mascioni ha eseguito importanti lavori, che hanno comportato lo smontaggio e la pulizia di tutte le parti possibili, la sostituzione di alcune parti che presentavano malfunzionamenti e delle pelli, il rimontaggio e l'accordatura dello strumento.

Per festeggiare i quarant'anni dell'organo e la sua "rimessa a nuovo" è stato organizzato per il prossimo sabato 21 novembre un concerto. Il maestro organista Massimo Borassi (*) eseguirà alcuni brani di Bach, seguiranno "Momenti francescani" di Bonaventura Somma, mentre chiuderanno la serata una "Toccata" di Luigi Picchi e "Variazioni su Christus vincit" di Denis Bédard.

Vista l'occasione e la bravura del maestro, siamo tutti invitati al suo concerto
SABATO 21 NOVEMBRE ALLE 21 nella nostra chiesa!!

(*) L'organista Massimo Borassi ha conseguito il diploma accademico in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Tiene molti concerti e da tempo collabora come organista con l'Accademia Corale di Lecco, diretta da Antonio Scaioli; è anche docente di Organo e Formazione musicale di base al Civico Istituto Musicale "G. Zelioli" di Lecco e tiene corsi presso la scuola "Te Laudamus" dell'Arcidiocesi di Milano. È organista titolare e maestro del coro "Cantate Domino" della Chiesa Arcipresbiterale di San Martino a Calolziocorte.

Una bellissima mostra su san Francesco nel chiostro del convento
da domenica 1 a domenica 8 novembre

Ottocento anni fa, in una piccola città dell'Umbria, un giovane mercante decise di abbandonare tutto per seguire una voce che gli chiedeva di riparare la Chiesa e seguire le orme di Cristo. Non poteva immaginare che quel gesto avrebbe cambiato per sempre la storia del cristianesimo e dell'umanità intera. Francesco d'Assisi, il Poverello d'Assisi, continua ancor oggi ad ispirare milioni di persone in tutto il mondo, credenti e non credenti, con un messaggio di fede, umiltà, pace e amore per il creato che sembra scritto per il nostro tempo.
Una delle intuizioni più profonde dell'eredità francescana è la comprensione che lo Spirito Santo si manifesta nella nostra vita ordinaria quotidiana. Francesco scoprì con meraviglia l'azione costante dello Spirito nella realtà: pensiamo a quando di notte i lamenti di un giovane frate per la fame lo svegliano e lui lo porta con sé a mangiare uva, per non umiliarlo. Lo Spirito agisce proprio lì dove siamo deboli, bisognosi, vulnerabili e limitati, trasformando le nostre fragilità in occasioni di apertura agli altri. *(Massimo Fusarelli,*
Ministro generale dell'Ordine dei frati Minori)

La mostra propone diversi pannelli con scritti di Francesco, soprattutto presi dal *Testamento*, una breve riflessione, e immagini di Sidival Fila, frate minore brasiliano e artista molto particolare. Gli ultimi pannelli sono dedicati a santa Chiara.
La mostra vuol aiutare a far entrare nel vissuto di san Francesco e a riflettere sulla propria esperienza cristiana.

Come dice il *Cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini*:
Francesco è sinonimo di nostalgia: della nostra origine divina, della pace tra gli uomini, dell'armonia della creazione, di libertà, di letizia.
Per questo è ancora così attraente. Ci ha detto, in sostanza, che ci può essere un modo diverso di stare al mondo che non sia quello al quale siamo legati noi piccoli uomini. E il modo è quello indicato da Cristo. Soprattutto ci ha detto che vivere secondo il Vangelo di Gesù è possibile, è realizzabile. Non è un ideale lontano e irraggiungibile. Si può davvero vivere così. Davvero si può trovare la felicità nel Vangelo.
Francesco non era un uomo perfetto, esente da limiti e peccati, né dotato di poteri speciali che gli consentissero di fare quello che ha fatto. Era un uomo come tutti. Ma ha avuto il coraggio di avventurarsi per la via del Vangelo senza cedere a compromessi di sorta. Ha fatto esperienza di perdono e di salvezza ed è stato, perciò, un uomo integralmente riconciliato, nel senso più ampio dell'espressione: con Dio, con il creato, con ogni uomo e donna.
Perché limitarsi ad ammirare quest'uomo? Perché vivere solo di nostalgia? Perché invece non provare anche noi a fare il salto, a buttarci in quest'avventura e avere il coraggio di dire con la vita che sì, vale ancora la pena di dare la vita per Cristo. Che vogliamo costruire anche noi il mondo secondo il desiderio di Dio, renderlo bello e riconciliato.
Francesco d'Assisi ci ha detto che è possibile.